

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Newsletter Atdal Over 40 Centro-Nord / ALP Over40 Piemonte

Anno XIII - Nr. 16 del 11 SETTEMBRE 2015

Coordinamento redazionale: Armando Rinaldi. I Soci che volessero collaborare con articoli o segnalare notizie possono scrivere una mail a atdalover40@atdal.eu oppure a info@overquarantapiemonte.it

Da questo numero la News Letter Atdal Centro Nord si arricchisce del contributo degli amici dell'Associazione ALP Over40 (Associazione Lavoro Piemonte) con i quali cercheremo d'ora in avanti di produrre un notiziario congiunto.

* * * *

IN QUESTO NUMERO

- Piccolo dossier sui nuovi posti di lavoro creati grazie al Jobs Act
- Intervista a un Socio Atdal impiegato all'EXPO
- Un tema delicato che riteniamo non corretto ignorare

PICCOLO DOSSIER SUI NUOVI POSTI DI LAVORO CREATI GRAZIE AL JOBS ACT

A partire dal mese di marzo, con l'entrata in vigore del Jobs Act, non passa mese senza che il pacioso Ministro del Lavoro Giuliano Poletti si lanci in esaltanti dichiarazioni sulla crescita del numero dei nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato all'interno di una più ampia crescita dell'occupazione.

Prima di dire la nostra, riprendiamo di seguito alcuni stralci di articoli pubblicati il 28 agosto da vari quotidiani.

Repubblica, 28 agosto 2015, articolo di Valentina Conte

"Il balletto delle cifre sul lavoro non è una novità di questi giorni. **<E' stato fatto un errore, bisogna riconoscerlo e correggerlo>**, ha ammesso il **Ministro Poletti** che ha poi aggiunto che **<ogni mese crescono i contratti stabili e diminuiscono le collaborazioni>**. Eppure il caos sui numeri purtroppo va in scena con regolarità dal mese di gennaio. Da quando cioè partono gli sgravi sulle assunzioni. **E le aspettative per l'effetto del Jobs Act vanno di pari passo con la febbre politica di annunciare che l'occupazione riparte.** Di qui, roboanti dichiarazioni seguite da clamorose retromarcie hanno ceduto il passo solo alla confusione. **<Quando vedo che a marzo sono state assunte 92 mila persone mi rincuoro>**, diceva il **Premier Renzi** in TV ... Era il 23 aprile. Sette giorni dopo l'Istat inchiodava l'Italia a **meno 50 mila occupati a marzo rispetto a febbraio**. Con la disoccupazione tornata al 13% e quella giovanile al 43%. Facile capire perché il Governo scelga dei numeri alla bisogna. Il 2 marzo il Ministro del lavoro esultava per gli 11 mila occupati in più a dicembre su novembre (senza gli sgravi). Al punto da profetizzare 150 mila posti extra nell'intero 2015, contro i 130 mila del 2014. Un mese dopo era subissato di critiche per i miseri 13 contratti stabili in più nei primi due mesi dell'anno ... Meno facile capire perché i dati confliggono tra loro. Chi dice la verità ? Probabilmente tutti. Natura, tempi, elaborazioni differenti si traducono in risultati diversi, dunque da interpretare con prudenza. Ma ai tempi della tweet politica, non c'è tempo per la riflessione. E parte il corto circuito. L'Istat esce con il dato trimestrale sulle forze lavoro e la sua indagine campionaria è il dato statistico ufficiale per l'Italia comunicato ad Eurostat, elaborato secondo standard internazionali. Molto più dunque del "sondaggio" di Renzi. L'Inps e il Ministero del Lavoro trattano invece dati amministrativi, dunque i contratti che si aprono e si chiudono (Nrd: forniti al Ministero dalle aziende). Qual è la differenza ? Se un collaboratore è assunto a tempo indeterminato nei dati Inps e del Ministero del Lavoro risulta 1 contratto di lavoro in più, mentre per l'Istat l'occupazione non aumenta, perché tiene conto delle teste."

LE DIMENSIONI DELL'ERRORE DEL MINISTRO POLETTI (Tabelle Repubblica 28 agosto)

I dati del Ministero del Lavoro del 25 agosto 2015

CONTRATTI	Attivazioni gen-lug 2015	Cessazioni gen-lug 2015	Netto	gen-lug 2014	Variazione
A tempo indeterminato	1.084.461	664.136	420.325	197.850	+112%
A tempo determinato	3.083.585	1.472.747	1.610.838	1.634.843	-1%

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

I dati ricalcolati in base alle comunicazioni mensili del Ministero (27 agosto 2015)

CONTRATTI	Attivazioni gen-lug 2015	Cessazioni gen-lug 2015	Netto	gen-lug 2014	Variazione
A tempo indeterminato	1.187.269	1.071.372	115.897	197.850	-41%
A tempo determinato	3.893.615	2.842.782	1.050.833	1.634.843	-36%

Il Manifesto, 28 agosto 2015, articolo di Marta Fana

“Il Ministro Giuliano Poletti non sembra aver afferrato la questione relativa alla gaffe sui dati dei contratti di lavoro e commenta: **<C'è stato un errore umano nello scrivere la tabella. I dati che abbiamo modificato sono allineati a quelli che erano già stati rappresentati nei mesi precedenti e confermati dall'Inps confermano sostanzialmente che c'è stato un incremento importantissimo dei contratti stabili e il crollo delle collaborazioni>** ... Mentre la politica lentamente reagisce, ci si chiede come può un'istituzione governativa liquidare un'inesattezza così ragguardevole facendo leva sull'“errore umano”, **mentre approfitta dell'occasione per strumentalizzare la informazioni a proprio vantaggio.**

Un servizio statistico non è per definizione un ufficio un personale in cui un singolo avvia e conclude i processi autonomamente, ma si compone di una pluralità di individui e, in teoria, di regole di funzionamento dei processi stessi, incluso il controllo e la verifica. L'atteggiamento mostrato dal Ministro risulta quindi irrispettoso nei confronti dell'istituzione che rappresenta ed in particolare del dipartimento studi sul mercato del lavoro. Poletti sembra disconoscere l'importanza della credibilità istituzionale di fronte ai cittadini, che così facendo viene meno specialmente su di un tema, quello del lavoro, sul quale si misura l'azione reale del governo, in un periodo in cui la disoccupazione attanaglia la vita di oltre 3 milioni di lavoratori e delle loro famiglie. La credibilità di una istituzione è cifra stessa della democrazia, quel valore di cui appare immune il governo, a partire proprio dalle riforme del mercato del lavoro, adottate con delega che ha escluso di fatto la dialettica parlamentare. Tuttavia, mentre l'errore (**oltre un milione di contratti netti**) viene declassato a una semplice svista, esso diventa opinione pubblica attraverso la stampa e la televisione ed oggetto di dichiarazioni trionfali da parte del governo. Il Ministro, senza neppure scusarsi o assumersi la responsabilità dell'accaduto, insiste sui numeri e sul buon risultato dovuto al Jobs Act e agli sgravi alle imprese e in questi termini viene amplificato, ingannando i cittadini. Usando tutta la complessità dei dati e delle diverse fonti dei dati, sappiamo che in sette mesi le riforme hanno prodotto **solo 115 mila contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, cioè stabilmente precari.** Quantitativamente è possibile esultare per questo dato ?

No, perché se da un lato i contratti non danno maggiori tutele ai lavoratori, dall'altro questi contratti non sono associati a nessun miglioramento del mercato del lavoro in termini occupazionali: il tasso di disoccupazione supera il 12% come spiega l'Istat nell'ultima nota relativa alle forze lavoro.

Non c'è contraddizione tra questi due dati, nonostante misurino aspetti diversi di uno stesso fenomeno. Il ministero del lavoro si occupa di contratti, l'Istat di occupati e disoccupati. Ogni lavoratore può essere occupato, ma svolgere più lavori, quindi il numero di contratti che fanno riferimento ad un'unica persona possono essere più di uno. Allo stesso tempo, se in un mese una persona ha lavorato con un contratto a tempo determinato di tre giorni (come avviene in oltre il 40% dei casi stando ai dati) può essere considerato occupato o disoccupato a seconda che l'intervista dell'Istat avvenga nella settimana relativa ai giorni lavorati o meno

Repubblica, 28 agosto 2015, dall'intervista di Roberto Mania all'ex-Presidente Inps Enrico Giovannini

D: “Guardando i numeri, che cosa sta succedendo nel mercato del lavoro italiano?”

R: **“E' molto semplice: il numero di occupati a giugno 2015 è identico a quello di giugno 2014, il numero dei disoccupati è cresciuto di 85 mila unità, quello degli inattivi è diminuito di 131 mila. Questo vuol dire che l'effetto complessivo delle misure adottate per il lavoro è stato finora nullo.**

Aggiungo che il numero dei giovani occupati(860 mila, 80 mila meno di un anno fa) è al minimo storico”.

D: “E' cambiata però la composizione dei contratti”.

R: **“Sì, c'è un forte spostamento dai contratti a termine al cosiddetto “contratto a tutele crescenti”, anche grazie ai generosi incentivi a favore delle imprese”.**

E ORA DICIAMO LA NOSTRA

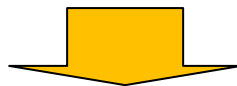
Al di là della dabbenaggine rilevabile nelle affermazioni di Ministro Poletti e delle sue arrampicate sugli specchi per dimostrare ciò che non è dimostrabile non si deve sottovalutare la pervicacia con la quale il Ministro, mese dopo mese, si prodiga ad incensare i risultati del Jobs Act.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

Infatti, ad ogni sua esaltante presa di posizione di norma fa immediatamente seguito il plauso del Premier Renzi e, in cascata, dichiarazioni ed interviste del nugolo di esperti neoliberalisti per i quali sono sempre apertissimi tutti i possibili spazi mediatici. Giustavoristi, ex-sindacalisti, professori che della mistificazione della realtà a sostegno delle proprie tesi precostituite ha fatto una missione. Tra questi ve ne sono alcuni presenti sulla breccia da un paio di decenni sempre pronti a sostenere pseudo riforme che hanno cancellato tanti diritti ai lavoratori e creato più di una generazione di cittadini precari a vita, senza un futuro. Il famoso “pacchetto Treu”, primo tassello all’avvento della flessibilità, risale al 1997 e in quasi 20 anni una serie di interventi in materia di lavoro hanno contribuito al dilagare della precarietà selvaggia. Ogni intervento a danno dei lavoratori ha trovato il sostegno convinto dei personaggi di cui sopra, pronti a fornire dati sull’aumento costante dei posti di lavoro mentre il dato ufficiale della disoccupazione cresceva senza sosta ancor prima che la crisi del 2008 potesse fornire a questi signori qualche alibi alle proprie menzogne. E’ una strategia nota e collaudata, applicata anche in altri settori quali quello dell’economia nel quale “esperti” con identica matrice ideologica hanno deliberatamente sorvolato sulle responsabilità del sistema finanziario all’origine della crisi più devastante che si ricordi per accollarne le colpe al debito pubblico e sostenere, così, gli interventi che stanno devastando il sistema delle tutele sociali.

Ma in questa vicenda del milione di contratti “svaniti” per una svista del Ministro c’è un punto sul quale vale la pena di soffermarci: quello dei nuovi 115 mila contratto a tempo indeterminato che, come sottolinea sul Manifesto Marta Fana, **sono contratti stabilmente precari**. In precedenti news letter abbiamo presentato testimonianze su come per le imprese sia oggi più conveniente, grazie agli sgravi fiscali del Jobs Act, trasformare i contratti flessibili in contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti. **Si tratta di capire che futuro avranno questi contratti quando tra tre anni gli sgravi non ci saranno più mentre resterà la possibilità per le imprese di licenziare qualsiasi lavoratore**. Viene da pensare che, forse, allora il Ministro Poletti e magari anche il Premier Renzi saranno in altre faccende affaccendati e quindi fuori dalla mischia. Nel caso qualche giornalista dovesse chiedere loro conto dei risultati del Jobs Act suggeriamo la scappatoia usata dal Senatore Treu nell’aneddoto che Armando Rinaldi racconta di seguito.

Eravamo nel 2008 e, a margine di un convegno, ebbi occasione di incontrare il Senatore Tiziano Treu con il quale avevo avuto occasioni di confronto sul tema dei disoccupati maturi quando occupava il ruolo di Presidente della Commissione Lavoro del Senato. Cominciammo quindi a scambiarci alcune opinioni. Non potei fare a meno di ricordargli che a partire dal suo pacchetto di riforme del 1997 era esploso il fenomeno della precarietà selvaggia e che, soprattutto i giovani, ne pagavano le conseguenze. Citai anche il suo sostegno agli interventi sulle pensioni che avevano contribuito a creare una massa di over50 disoccupati a vita per i quali la pensione, unico possibile reddito, si era spostata in avanti di anni. Vidi Treu cominciare ad alterarsi prima di ammettere che gli interventi legislativi in oggetto avevano creato situazioni impreviste e che forse sarebbe stato utile un maggiore approfondimento che non fu possibile a causa dell’emergenza. Provai ad insistere sul fatto che le sviste e gli errori commessi li stavano pagando centinaia di migliaia di cittadini. A questo punto Treu perse la pazienza e, alzando il tono di voce, se ne uscì con una frase di cui ricordo il senso: “va bene abbiamo commesso degli errori ma adesso io non sono più al Governo e quindi non ho la possibilità di fare più nulla”. Si è quindi girato sui tacchi e se ne è andato.



Appendice al Piccolo Dossier: Dati, statistiche e Bla, Bla, Bla

Quanto abbiamo fin qui scritto ha preso spunto dai dati ufficiali di vari enti pubblicati tra il 27 e il 30 agosto. Passati meno di tre giorni, il 2 settembre ecco nuovi dati Istat che riferiscono di un aumento dell’occupazione. In questo paese non c’è veramente il tempo di annoiarsi. L’Istat non è lo stesso istituto che qualche giorno prima ha fornito altri dati ? Bah !!! I nuovi dati occupazionali sono già stati oggetto di analisi e controanalisi e ci ripromettiamo, per evitare di emettere una news letter troppo lunga, di ritornarci sul prossimo numero. Riferiremo di dati prodotti dal Censis che nel frattempo potrebbero essere stati arricchiti da altri enti quali ad esempio la CGIA di Mestre che ormai da anni ha assunto il ruolo di contraltare dell’Istat. Mancherà all’appello il CNEL, ente che troppo spesso fotografava una realtà non in sintonia con quella ufficiale, ed è quindi stato opportunamente liquidato come ente inutile.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

INTERVISTA A UN SOCIO ATDAL IMPIEGATO ALL'EXPO 2015

Franco lavora presso uno dei padiglioni dell'Expo dal giorno dell'inaugurazione della Fiera Internazionale. Ci è sembrato interessante rivolgere a Franco qualche domanda sulla sua esperienza.

D: *Franco, molti nostri soci e simpatizzanti di Milano si erano impegnati per trovare un'occupazione in ambito Expo. Hanno inoltrato domande, partecipato a corsi di formazione, scritto letter alle Istituzioni locali senza riuscire ad ottenere risultati. Puoi dirci come hai ottenuto questo impiego, attraverso quali canali e contatti ?*

R: **Non ho fatto nulla di quanto mi descrivi. Un'agenzia interinale che aveva il mio curriculum mi ha contattato chiedendomi se ero interessato ad un impiego per la durata dell'Expo. Mi hanno proposto un contratto di prova di un mese che poi si sarebbe trasformato in un contratto fino a fine ottobre.**

D: *E le cose sono andate come avevate concordato ?*

R: **Non esattamente. Dopo il mese di prova si è andati avanti con rinnovi mensili del contratto.**

D: *Come giudichi le condizioni economiche e contrattuali ?*

R: **Positivamente. Lo stipendio è dignitoso, molto superiore a quello che tanti farabutti mi hanno corrisposto in passato per brevi periodi di lavoro. Poi, il contratto prevede le normali tutele di legge.**

D: *E come giudichi il tuo datore di lavoro, quello che ha stipulato il contratto con l'agenzia interinale e cosa pensi del lavoro che svolgi ?*

R: **Mi trovo molto bene, mi rispettano ed esiste un rapporto molto corretto. Il lavoro non è particolarmente gravoso, prevede 8 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana con possibilità di chiamata il sabato o la domenica ma fatti salvi due giorni di riposo settimanali. Diciamo che sono soddisfatto.**

D: *Ti sei domandato come mai ti hanno proposto questo lavoro considerando che tu sei vicino ai 60 anni ?*

R: **Non ne ho la certezza ma pare che il mio datore di lavoro abbia espressamente richiesto all'agenzia interinale una persona over50.**

D: *E ti sei chiesto il motivo di questa richiesta "anomala" per il mercato italiano ?*

R: **Forse la motivazione va ricercata nel fatto che il mio datore di lavoro è straniero ed ha una diversa idea degli over50. Del resto proprio qui all'Expo abbiamo avuto un esempio molto significativo della affidabilità di molti giovani.**

D: *Ti riferisci alla denuncia fatta dal Commissario Sala in merito ai tanti giovani che si erano candidati per lavori all'Expo e poi non si sono presentati ?*

R: **Esattamente. E' un dato di fatto che di fronte alla possibilità di essere chiamati al lavoro anche di sabato o di domenica un buon 50% di candidati si sono defilati. Non voglio essere frainteso e non mi piace generalizzare, Expo è pieno di giovani volontari che si fanno il mazzo tutti i giorni ricevendo soltanto un buono pasto.**

D: *Hai parlato con qualcuno di loro, sei riuscito a capire quali sono le loro motivazioni ?*

R: **Si ho parlato con parecchi di loro e la motivazioni più ricorrente è che sperano di poter arricchire il proprio curriculum inserendo questa esperienza.**

D: *Mi puoi dare un tuo giudizio globale sull'Expo ?*

R: **E' sicuramente un evento interessante e molto partecipato nonostante le strutture di accoglienza non siano proprio il massimo. Lunghe code sotto il sole cocente per poter accedere ai padiglioni. Costi di ingresso non proprio popolari. E poi ci sono diverse lacune gravi che spero non diano origine a incidenti. In alcune attrezzature non sono stati effettuati tutti i necessari controlli e collaudi sulle norme di sicurezza, una mancanza piuttosto grave considerando l'elevato numero di visitatori. Infine, al di là della mia personale situazione, mi risulta che per molti dei lavoratori impiegati nella attività dell'Expo non siano stati rispettati i contratti dal punto di vista economico e normativo. Ho l'impressione che alla fine della Fiera vedremo un notevole numero di vertenze legali per queste violazioni.**

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

UN TEMA DELICATO CHE RITENIAMO NON CORRETTO IGNORARE

ATDAL e ALP Over40 hanno da sempre impostato la propria iniziativa a favore dei più deboli siano essi disoccupati, esodati, lavoratori depredati del diritto alla pensione, pensionati, precari, indigenti, ecc.

Lo abbiamo fatto cercando di tenere la barra dritta in modo coerente anche quando ci siamo trovati di fronte a situazioni di palese opportunismo da parte di persone che pretendono e criticano senza mai provare una volta a mettersi in gioco e preferendo delegare ad altri la difesa dei propri interessi.

Abbiamo spesso chiuso occhi e orecchie cercando di capire e giustificare la situazione di chi vive condizioni difficili che spesso conducono alla depressione o alla rabbia contro tutto e tutti.

Però crediamo che una volta tanto, almeno tra di noi, sia necessario provare a dirci in modo chiaro con quali realtà ci si deve misurare magari dopo che, grazie al nostro impegno, si è arrivati ad ottenere qualche risultato concreto. Quanto si sta sperimentando a Torino, grazie al duro lavoro di ALP, può essere utile a comprendere meglio la realtà con la quale a volte ci si deve confrontare, per questo motivo ecco di seguito un paio di esempi illuminanti.



PRIMO ESEMPIO: Lo scorso anno, la nostra Associazione, come sempre in cerca di collaborazioni per sviluppare nuovi Progetti, ha incontrato una realtà nell'Area Torinese che si occupa di Assistenza domiciliare.

Con questo Ente abbiamo parlato della possibilità di collaborare mettendo eventualmente a loro disposizione la nostra Banca Dati relativa ad una precisa zona della seconda cintura di Torino, per incentivare l'inserimento di alcune figure, sia "Professionali" che non,

atte ad andare incontro alle esigenze sempre più pressanti di questi tempi, dove le categorie più deboli, quali gli anziani, hanno necessità anche solo di parlare con qualcuno o essere accompagnati a fare commissioni, dal medico, per prenotare visite e altro. Nel cercare un modo trasparente e soddisfacente di collaborazione per entrambi, che desse l'opportunità ai tanti disoccupati over40 di offrire la propria opera, l'Ente di Assistenza ci ha informato di avere ricevuto alcune richieste di Personale non specializzato. Cercavano un paio di persone che facessero compagnia ad anziani per un week-end ad un compenso diciamo "giusto". Ovviamente il rapporto di lavoro era totalmente in regola, tutto alla luce del sole.

A questo punto, ci chiedono se disponiamo di qualche figura che abbia la possibilità, la volontà e magari anche una minima esperienza con gli anziani, da poter selezionare ed eventualmente inserire nel contesto della ricerca in corso. Attingendo alle figure che si sono presentate presso i nostri Sportelli d'Ascolto in zona e che ci sembravano particolarmente affidabili, volenterose ma soprattutto "bisognose di un lavoro nell'immediato", (come dicono tutti : "qualsiasi cosa va bene basta lavorare") abbiamo fornito loro dei nominativi.

E qui la sorpresa : alcuni non hanno mai risposto al telefono – altri hanno accettato ma non si sono presentati al Colloquio – qualcuno ha fatto mille domande per poi declinare l'offerta.

La morale di tutto questo è che, è vero che ci sono molte persone che sono senza lavoro, è vero che ci sono anche molte offerte "fregatura" e di conseguenza siamo tutti molto guardinghi e diffidenti, ma è anche vero che forse, chi ha veramente bisogno di lavorare è quello che soffre in silenzio, non chiede nulla e pur essendo preparato ed affidabile viene molte volte "scartato".

E' pieno però di gente che parla, racconta, dice, si offre di fare qualsiasi cosa ma, alla fine dei conti, non ha nessuna voglia di lavorare e si preoccupa solo di "tirare a campà" con la solita filosofia dell'assistenzialismo. Un po' di qua un po' di là, fregando il prossimo qualcosa tiro su. Forse è ora di cambiare non credete ?

SECONDO ESEMPIO: Durante i nostri "pellegrinaggi" presso le Amministrazioni Comunali, incontriamo persone, scambiamo informazioni e ci vengono raccontate esperienze vissute da diverse figure, nel corso del loro lavoro e legate alle problematiche da noi trattate. E' la storia di un Sindaco, che noi abbiamo incontrato in un paese della seconda cintura di Torino e che tempo fa, ricopriva la stessa carica in altro luogo. Il Sindaco ci racconta che, dopo che un incendio ha distrutto una grossa Azienda conosciuta e di grande rilevanza, a distanza di tempo, si è pensato di recuperare la struttura riqualificandola per poi decidere come meglio impiegarla. Per fare questo, dopo importanti interventi di ristrutturazione, è nata anche la necessità di imbiancare le pareti annerite dall'incendio. Il Sindaco ha pensato di rivolgersi a lavoratori disoccupati in un'alogica di aiuto reciproco.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.

E qui è nato il problema. L'imprenditore che si era assunto l'onere dei lavori offriva un interessantissimo stipendio mensile pari a circa 3.000 euro netti per parecchi mesi di lavoro ma chiedeva flessibilità negli orari di lavoro, la disponibilità a lavorare, se necessario, anche nei giorni festivi e durante il mese di agosto. A fronte di una "massiccia" selezione si è riusciti a trovare solo una manciata di lavoratori disponibili, tutti SOGGETTI OVER40.

Per i giovani, il problema principale era rappresentato dal rischio di dover lavorare la domenica e, soprattutto, durante il mese di agosto rinunciando a quelle ferie che non si capisce bene che senso abbiano per un disoccupato. E' sempre difficile giudicare le scelte personali, ognuno decide liberamente per se stesso, ma questa storia dovrebbe far riflettere molto a fondo su quelle che sono le reali priorità di questo Paese e le reali necessità degli individui disoccupati.

Detto questo, il Sindaco in questione si è detto ben felice di collaborare con noi in futuro; nonostante questa esperienza, non ha perso la voglia di essere solidale ed attivo nei confronti della comunità.

ECCO INVECE UN ESEMPIO POSITIVO: Grazie al nostro impegno siamo arrivati ad un accordo con il comune di Fiano Torinese (TO) per la realizzazione di un progetto che, al momento, vede coinvolti 4 disoccupati in età matura impegnati in attività di reciproca solidarietà mirate alla riqualificazione del territorio secondo interventi concordati con l'Amministrazione Comunale. I lavoratori hanno partecipato ad un Corso di formazione sulla Sicurezza e sono stati dotati di Assicurazione Infortuni, Dispositivi di Protezione, attrezzatura operativa, giubbotti catarifrangenti e cappellini. Per fare questo, il comune di Fiano Torinese ha messo a disposizione, assieme all'Assistenza Sociale, dei fondi economici che verranno erogati ai prestatori in Ritenuta d'Acconto. Al momento le attività sono ancora in corso, il bilancio è positivo. Si spera naturalmente che altre risorse economiche possano essere trovate ed investite per dare una continuità anche in futuro a questo progetto.

BREVE CONSIDERAZIONE FINALE

Gli accordi che riusciamo a sottoscrivere con qualche ente pubblico rappresentano per noi un successo anche quando ci rendiamo conto e siamo più che consapevoli che il contenuto "professionale" dei lavori che ci vengono offerti non è eccelso. Ciò nonostante, arrivare a quegli accordi è costato impegno, fatica, pazienza, tempo e, perché no, spese sostenute dalle tasche di qualche volontario. Trovarsi di fronte persone disoccupate che fino a ieri dichiaravano di essere disposte a fare qualsiasi lavoro e, che di fronte all'offerta di una occupazione temporanea ma pur sempre dignitosa, spariscono o, addirittura, sembrano lesi nella propria dignità, lascia un po' di amaro in bocca ma contribuisce anche ad alimentare il luogo comune sempre presente nella nostra società secondo il quale chi non ha un lavoro è perché non ha voglia di lavorare.

Troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per lavorare.



ISTRUZIONI PER ADERIRE A ATDAL OVER40

L'adesione all'associazione comporta la compilazione di un Modulo di Adesione, di un Questionario ed il versamento di una quota annua di 20 €. Il **Modulo di adesione** è reperibile al link:

<http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/Modulo-Adesione-2014-1.pdf>

Il **Questionario** al link: <http://www.atdal.eu/wp-content/uploads/2012/03/questionario.pdf>

La quota di adesione può essere versata con le seguenti modalità:

- Assegno intestato Associazione Atdal Over40 da spedire a: Associazione Atdal Over40 – c/o Armando Rinaldi –
- Via Bolama, 7 – 20126 Milano
- Bonifico intestato Associazione Atdal Over40 c/o B.ca Popolare di Sondrio IBAN IT77S0569601602000006382X39

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare e spedire il modulo di adesione.

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti

ATDAL OVER40 è anche su Facebook alla pagina: <https://www.facebook.com/Atdal.Over40?ref=hl>

AVVISO IMPORTANTE

Dal **1 luglio 2015** il nostro indirizzo email atdalit@yahoo.it è sostituito dall'indirizzo atdalover40@atdal.eu.

ISTRUZIONI PER ADERIRE A ALP OVER40 PIEMONTE

L'adesione all'Associazione comporta il versamento di una quota annua di 10 €



COME FARE :

- Tramite **BONIFICO** Bancario intestato a : **Associazione ALP OVER40**
Banca: BCC "Casalgrasso e Sant'albano Stura"
Filiale di Torino Uno Corso Vittorio Emanuele II, 189 Torino **IBAN : IT41B088330100000130112184**
- Tramite il **Modulo d'iscrizione** che trovate sul nostro Sito : www.overquarantapiemonte.it
- Recandosi presso i **nostri Sportelli d'Ascolto** presenti sul territorio.

RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

Si effettua con le stesse modalità indicate per l'adesione. **NON** è necessario ricompilare il modulo di adesione.

Si prega di evitare di spedire via posta la quota in contanti

CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI SOSTIENICI CON IL 5X1000 DELL'IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE ALP OVER40

COME FARE : Nel modello Allegato alla Dichiarazione dei Redditi o al CUD basta apporre la firma nell'apposito riquadro con la dicitura "Sostegno al Volontariato" indicando il Codice Fiscale dell'Associazione : **97739380018**

CONTATTI E RIFERIMENTI: info@overquarantapiemonte.it presidente@overquarantapiemonte.it

PRESIDENTE: Calogero Suriano Cellulare 349.13.37.379